

# LE TANTE “CRISI” DELLA GRECIA: *LA RISPOSTA CARITAS*



DOSSIER INFORMATIVO

APRILE 2016

## Il contesto in Grecia

I primi mesi del 2016 - fino allo scorso 5 aprile - hanno visto l'arrivo in Grecia di circa **151.104 rifugiati/migranti**, il 91% dei quali provenienti dai primi 10 paesi “produttori” di rifugiati<sup>1</sup>, che si sono aggiunti agli 850.000 arrivati nel 2015. Continua inoltre, ad aumentare il numero di donne e bambini, con arrivi che da gennaio hanno interessato il 38% dei bambini, il 21% di donne e 41% di uomini.

A partire dal 10 marzo 2016, data che segna la chiusura definitiva della frontiera con la FYROM, la risposta di emergenza è cambiata drammaticamente. L'UNHCR stima che almeno **50.000 tra rifugiati e migranti sono attualmente bloccati in Grecia**, di cui circa **13.250 nel villaggio di Idomeni** al confine settentrionale con la Macedonia, **5.775 distribuiti sulle cinque isole**, e oltre **5.000 nella zona del porto di Atene**, il Pireo. Inseguito all' **accordo tra UE e Turchia del 17 marzo 2016**, il governo greco ha avviato una politica per porre fine al flusso di profughi dalle isole greche verso la terraferma; pertanto, a partire dal 20 marzo, tutti coloro che arriveranno senza regolare permesso sul territorio greco, verranno trattenuti nei precedenti hot spot, ora trasformati in appositi centri di detenzione, per essere respinti in Turchia. Se alle tante persone in fuga che approderanno in Grecia dopo il 20 marzo, dovrebbe essere data la possibilità di fare richiesta di asilo in loco, tuttavia non vi è al momento alcuna garanzia che questa procedura venga seguita. Molte organizzazioni umanitarie, tra cui l'UNHCR, hanno abbandonato gli hot spot detentivi come forma di protesta contro l'attuale politica europea sulle migrazioni, sempre più disumana e disumanizzante.



Figura 1: bambini con carrozzella a Idomeni. Foto Caritas Italiana

<sup>1</sup> <http://data.unhcr.org/mediterranean/regional.php> and <http://refugeeinfo.eu/>

Per quanto riguarda i circa 50.000 rifugiati/migranti arrivati in Grecia prima del 20 marzo, il governo greco sembra voler proporre tre opzioni: 1.) inoltrare richiesta di asilo in Grecia; 2.) inoltrare richiesta di ricollocamento verso un altro paese europeo; 3.) tornare volontariamente nel proprio paese di origine.

Il governo a guida Tsipras è attualmente in grado di alloggiare più di **36.000 profughi in 35 campi governativi ufficiali** collocati sul territorio continentale ellenico, e circa **7.500 nelle isole**. La maggioranza dei siti, dislocati sulla terraferma, consistono in accampamenti di emergenza allestiti dalle autorità greche con un limitato numero di servizi garantiti (cibo, lavanderia, assistenza sanitaria). Inoltre, molti di questi centri sono sovra occupati, non adeguatamente progettati per soggiorni di durata superiori ad un paio di settimane, e alcuni si trovano in zone isolate lontano dai centri urbani, costituendo in questo modo dei veri e propri "ghetti" per stranieri. Secondo l'UNHCR, il governo sta valutando la creazione di ulteriori siti -per un totale di 40 in tutto il territorio- progettati per soggiorni a lungo termine e dotati di migliori condizioni umanitarie; tuttavia, non sono state fornite informazioni in merito alle tempistiche per il loro completamento. In seguito all'aumento del numero e delle capacità di accoglienza dei siti governativi, le autorità greche stanno mettendo a disposizione dei pullman per il trasferimento dei profughi dai campi non ufficiali a quelli governativi. Finora non si sono verificate evacuazioni forzate a danno dei profughi.

#### *Panoramica sui siti di emergenza allestiti sulla terraferma<sup>2</sup>*

Ubicazione:	Numero dei siti	Numero persone nei siti	Capacità dei siti
<b>continentale</b>			
<b>Area Settentrionale</b>	20	17.700	16.440
<b>Area Centrale</b>	3	2.542	2.900
<b>Atene/Attica</b>	9	7.745	9.270
<b>Area Meridionale</b>	1	340	300
<b>Siti non ufficiali</b>	2	16.041	0
<b>Totali Governativi</b>	35	52.352	36.360
<b>Località alternative (Gestite da ONG)</b>	18	1.090	1.090
<b>Totale</b>	53	34.006	28.286

Mapa dei siti:

<http://rrse-smi.maps.arcgis.com/apps/MapSeries/index.html?appid=d5f377f7f6f2418b8ebadaae638df2e1>

## Sulla Rotta Balcanica

Oltre 50.000 le persone bloccate in Grecia, ma non solo. Da metà marzo, quando la "rotta balcanica" è stata chiusa all'improvviso, tutti i confini balcanici sono diventati insuperabili. E così chi si trovava in quei giorni in viaggio lungo la rotta, è rimasto letteralmente "incastrato". Sono circa **2000** le persone **bloccate in Serbia**, e **1500 quelle in Macedonia**. Tra loro, anche centinaia di minori.

Non importa che tu sia siriano, iracheno, afgano, marocchino o ghanese: nessuno può andare avanti lungo la rotta, o tornare indietro. Ogni più elementare diritto, tra cui la possibilità di aver accesso alla protezione internazionale, è ormai calpestato. A Sid, ultima città della Serbia al confine con la Croazia (e dunque con l'Unione Europea), Caritas assiste anche un gruppo di ragazzi di Raqqa, "capitale" del sedicente Stato Islamico, ragazzi in fuga dalla guerra e dal terrore dell'Isis. Anche loro sono stati privati di ogni forma di

2. shortlink: <http://bit.ly/22wmgPq>

diritto. Persone il cui destino, la salvezza rappresentata dal benessere del nord Europa, sono sfumati come un sogno fra le loro mani. Il viaggio lunghissimo che dal Medio Oriente li ha portati così vicino al cuore dell'Europa è stato interrotto di netto da confini che si sono chiusi davanti ai loro occhi, senza preavviso. In **Serbia e Macedonia** queste persone sono rimaste bloccate nei campi profughi che erano stati allestiti nei mesi scorsi per aiutare i migranti in transito: **Gevgelija e Tabanovce in Macedonia, Presevo e Sid-Adesevci in Serbia**. Ma proprio perché "di transito", questi campi non sono adatti né pensati per una accoglienza a lungo termine di così tante persone. Spesso mancano le camere da letto, così i migranti dormono da settimane sulle poche panchine disponibili, tutti ammassati sotto lo stesso tendone - bambini, donne, uomini, di varie età e varie etnie. Non ci sono cucine, né mense, per cui l'unico cibo disponibile è spesso solo quello in scatola. Il sistema fognario, le docce e i bagni non sono adeguati. Mancano le lavatrici per lavare le poche coperte o i vestiti a disposizione. Siamo a un passo dall'emergenza sanitaria e umanitaria.

Soprattutto, manca qualcuno che spieghi ai profughi le ultime decisioni politiche dell'Europa in materia di immigrazione: potranno raggiungere le loro destinazioni, o verranno mandati indietro, magari in Grecia o in Turchia? Resteranno bloccati a lungo in Serbia o in Macedonia, per cui saranno costretti a fare domanda di asilo in quei paesi? Nessuno sa rispondere. Così, stretti dalla morsa del dubbio e nella paura, in molti hanno iniziato a rivolgersi a trafficanti senza scrupoli che a prezzi elevati promettono di condurli in territorio comunitario, facendo loro passare illegalmente il confine con la Croazia o con l'Ungheria. Da settimane è rifiorito un traffico illegale di esseri umani che era stato debellato nei mesi precedenti.

Non si intravedono cambiamenti positivi all'orizzonte. Al contrario, il numero dei profughi sta lentamente crescendo: dato che il confine macedone-serbo è chiuso e controllato, ogni giorno alcune decine di persone decidono di raggiungere la Serbia dalla Bulgaria, con l'appoggio di altri trafficanti. Poi si fermano lì, ai confini con la Croazia o con l'Ungheria, ovvero alle porte dell'Unione Europea. In fuga dalla guerra e dalla miseria, a un solo passo dal loro sogno. Non possono andare avanti né possono tornare indietro. Sono "incastrati", dimenticati da tutti, ultimi tra gli ultimi.

## La risposta Caritas all'emergenza profughi

Le frontiere si sono chiuse, e decine di migliaia di persone sono rimaste bloccate in territorio greco, più di 13 mila solo nel campo di Idomeni, situato lungo il confine con la frontiera macedone. Da ormai più di sette mesi **Caritas Hellas, con l'aiuto di Caritas Italiana e di tante altre Caritas Europee, è in prima linea in questa emergenza**: ad oggi sono stati distribuiti oltre **80 mila pacchi alimentari, 40 mila kit igienici**; inoltre **quasi 8 mila persone hanno ricevuto generi di prima necessità** (vestiti, coperte, impermeabili...), oltre **8 mila persone sono state accolte nei tre alberghi gestiti dalla Caritas greca tra Lesbos e Atene e più di 3 mila profughi hanno ricevuto un servizio di ascolto e orientamento**. **Dalla chiusura delle frontiere con Fyrom Caritas Hellas ha lanciato un nuovo appello d'emergenza** per continuare ad assistere le migliaia di migranti e rifugiati rimasti bloccati in Grecia. I tanti interventi previsti dal piano d'emergenza avranno una durata di sette mesi e un **costo complessivo di 1.584.235 euro**, destinati sia al miglioramento delle condizioni di vita **di oltre 146.000 uomini, donne e bambini in fuga**; sia all'assistenza di tante famiglie greche vulnerabili, colpite da una crisi economica che dal 2008 affligge, senza soluzione di continuità, una nazione ormai sul lastrico. In particolare, grazie all'appello d'emergenza:

- Nell’area di transito di Idomeni continua a essere garantita la distribuzione di viveri e pasti caldi a più di 4.000 persone a settimana, oltre al rafforzamento di una rete di servizi igienico-sanitario di base.
- Ogni settimana sono distribuiti a migranti e rifugiati buoni acquisto per coprire, dignitosamente, le loro necessità primarie, in base alle loro esigenze personali.
- Ad Atene e Lesbos i migranti e rifugiati riceveranno una tempestiva e accurata informazione sui loro diritti e doveri, sulle rotte migratorie sicure e sui servizi disponibili, sia attraverso opuscoli/volantini informativi, sia grazie a una comunicazione personale effettuata da assistenti sociali.
- Le persone con necessità specifiche, grazie a incontri con interpreti e operatori sociali, saranno accompagnate e indirizzate verso i servizi più adeguati.
- Sarà facilitato l’accesso ai principali servizi pubblici per tutti quei migranti e rifugiati che versano in condizioni di grande vulnerabilità (disabilità, malattie, disturbi psichici ...).
- Ad Atene e Salonicco verranno distribuiti voucher anche alle famiglie greche colpite dalla crisi.



**Figura 2: distribuzione generi alimentari di Caritas Hellas a idomeni. Foto Caritas Italiana**

Ma l’aiuto umanitario non basta, se non si prende una decisione comune a livello europeo e internazionale la crisi potrebbe avere dei risvolti ancora più drammatici per le migliaia di profughi bloccati, e per la popolazione greca, ormai allo stremo dopo 8 anni di crisi economica e sociale.

## **Caritas Italiana in Grecia**

Caritas italiana è impegnata a supporto di Caritas Grecia in questi difficili momenti che vedono il paese fronteggiare gli effetti della gravissima crisi economica e le conseguenze dell’Emergenza profughi.

### *L'emergenza profughi: la Grecia in prima linea*

Lo scoppio dell'Emergenza profughi, con l'arrivo di più di 1.000.000 di persone tra Giugno 2015 e Marzo 2016, ha richiesto un attivo coinvolgimento della Caritas Italiana a sostegno della Chiesa e Caritas locale. I progetti promossi e sostenuti sono:

- **Progetto Rifugiati Siriani ad Atene (2015-2016).**

Il progetto sta offrendo un sostegno importante ai profughi siriani, nelle loro necessità primarie (alimentazione, vestiario, alloggio) e nei bisogni sociali (orientamento legale, formazione linguistica, occasioni di incontro e socializzazione) ad Atene, dove dal 2014 si concentrano migliaia di profughi in cerca di una nuova vita. Caritas Italiana sostiene questo progetto con un supporto tecnico e con un primo finanziamento di 50.000€.

- **Progetto ERICE: Emergenza rifugiati Europa Centrale, aiuti di urgenza (2015-2016).**

A giugno 2015 con l'acuirsi della crisi e l'arrivo di migliaia di profughi al giorno, è stato avviato da Caritas Hellas un programma di emergenza per la distribuzione di generi di prima necessità, raccolta e analisi dei dati sui bisogni e formazione per i volontari diocesani. Il progetto sta sviluppando le proprie attività sia presso le isole che sul continente, in particolare ad Atene e al confine con la Macedonia. A questo progetto **Caritas italiana ha contribuito con un supporto tecnico**, attraverso la consulenza di nostro personale esperto e la presenza di due volontari per la durata di un anno e un contributo iniziale di 50.000 €.

- **Progetto ERICE: Emergenza rifugiati Europa Centrale, accoglienza diffusa (2015-2016).**

Il protrarsi dell'emergenza, l'arrivo di un numero elevatissimo di migranti, e la messa in campo di politiche sempre più restrittive riguardo l'accoglienza ha reso necessario una riflessione sulla possibilità di adeguare ed attrezzare alcune strutture della Chiesa locale per favorire **l'accoglienza delle famiglie più fragili e vulnerabili**. Saranno quindi ristrutturati due edifici di proprietà della Chiesa locale per offrire **in tutto circa 50 posti letto permanenti**, sale mensa e saloni polivalenti di aggregazione e formazione. Caritas Italiana sostiene questo progetto con un supporto tecnico e un finanziamento di 270.000€.

### *Caritas Italiana in Grecia contro la crisi economica*

Contemporaneamente alle attività avviate a sostegno della popolazione migrante, **Caritas Italiana sta promuovendo dal 2012 progetti per la popolazione locale**, sia con attività di sostegno al reddito che con **attività di sviluppo di imprenditoria sociale**, con la collaborazione di 16 Caritas diocesane italiane che si sono gemellate con le Caritas diocesane greche, per dare vita a progetti concreti di risposta alla crisi, che vedono le famiglie come principale beneficiario.

Di seguito una descrizione dei progetti.

#### **Il progetto Elpis, speranza**

Vista la gravissima situazione che il paese stava vivendo a causa della crisi economica, nel giugno del 2012 inizia un attento lavoro di ascolto dei bisogni e di progettazione comune tra Caritas Italiana e Caritas Hellas. Nel gennaio 2013 prende il via il progetto "Elpis" (speranza), per offrire aiuti alimentari per 12 mesi a 230 famiglie vulnerabili, formazione e accompagnamento a Caritas Grecia e a 7 Caritas diocesane greche. Da questo primo progetto è nato un programma permanente di aiuto alle famiglie, sviluppo di centri di ascolto e raccolta dati sulla povertà, che ha ricevuto molti consensi e finanziamenti anche da istituzioni private greche e che ancora va avanti autonomamente. Caritas Italiana ha sostenuto questo progetto con un contributo di 100.000 €.



Figura 3: scene di povertà ad Atene. Un senzatetto dorme nell'atrio di uno dei tanti negozi chiusi a causa della crisi. Foto Caritas Italiana

### Il progetto ELBA: emergenza lavoro nei Balcani

La crisi economica e il tasso di disoccupazione elevatissimo fa nascere il bisogno di aprire una nuova riflessione sul tema dell'economia sociale e dell'impresa sociale. Nasce così, a marzo del 2015, con il cofinanziamento della Conferenza Episcopale Italiana, il Progetto ELBA, Emergenza Lavoro nei Balcani, che propone soluzioni economiche sostenibili e socialmente eque, offrendo risposte innovative e qualificate (imprese sociali) ai bisogni delle fasce vulnerabili della popolazione. Il progetto prevede oltre ad un'intensa attività formativa, il sostegno ad imprese sociali già esistenti, un contributo per l'avvio di nuove imprese sociali e l'accompagnamento dei nuovi imprenditori. Caritas Italiana sta sostenendo questo progetto con un contributo per la Grecia di circa 60.000€.

### Il programma “Gemellaggi Solidali”, insieme oltre la crisi

Il Programma nato nell'autunno del 2013 a seguito dell'appello di Papa Benedetto XVI a Milano durante il meeting delle famiglie al quale hanno aderito sedici diocesi italiane, ha permesso l'avvio **di sei programmi nazionali di sviluppo socioeconomico e di numerose attività di animazione pastorale** tra comunità italiane e greche. I sei programmi nazionali sono:

- “Elpis II”, per l'assistenza di famiglie estremamente vulnerabili, formazione di volontari Caritas, creazione di centri di ascolto e raccolta dati sulla povertà;
- “Borse lavoro”, per offrire esperienze professionali e formative in Caritas a giovani qualificati;
- “Programma Giovani”, per formare i giovani greci al volontariato e all'impegno civile, in collaborazione con i giovani italiani;

- **“Turismo Solidale”**, con la promozione, in Italia, di nuove forme di turismo, fuori dai periodi di alta stagione e a contatto con le comunità locali e che valorizzino le strutture sociali della Chiesa greca.
- **“Gruppi Famiglia”**, per la creazione, in ogni diocesi, di un gruppo diocesano “di famiglie per le famiglie”, di auto-mutuo aiuto.
- **“Microprogetti di sviluppo”** per aiutare istituzioni religiose (diocesi, parrocchie, istituti religiosi, associazioni) ad avviare piccole attività produttive a sostegno dei poveri.

Attraverso il gemellaggio con le diocesi Italiane, in collaborazione con il Forum per le Associazioni Familiari e l’Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia della Conferenza Episcopale Italiana, sono state avviate inoltre numerose attività di animazione pastorale, tra cui in particolare campi di volontariato in Grecia, visite studio in Italia e scambi pastorali.

Caritas Italiana sta sostenendo questo progetto con un contributo complessivo di 440.000€.

### Progetto Caschi Bianchi

Nell’ambito della promozione del volontariato, oltre all’organizzazione di numerosi campi estivi nell’ambito del progetto Gemellaggi, è in corso Progetto Caschi Bianchi, che vede la presenza di due volontari ad Atene, in servizio presso la Caritas Grecia, per la durata di un anno.

#### 1. Tabella riassuntiva progetti in Grecia

PROGRAMMA	PARTNER	DURATA	FONDI IMPEGNATI
Rifugiati siriani ad Atene	Caritas Atene	Gennaio 2015 Dicembre 2015	50.000 €
ERICE, aiuti d’urgenza	Caritas Hellas	Dicembre 2015 Novembre 2016	50.000 €
ERICE, accoglienza diffusa	Caritas di rito Armeno, Nunziatura Apostolica di Atene	Dicembre 2015 Novembre 2016	270.000 €
ELPIS	Caritas Hellas , 7 Caritas diocesane greche	Gennaio 2013- dicembre 2014	100.000 €
GEMELLAGGI	Caritas Hellas, 7 Caritas diocesane greche 16 Caritas Diocesane italiane	Gennaio 2014 – in corso	440.000 €
ELBA, Emergenza Lavoro nei Balcani	Caritas Hellas	Marzo 2015-agosto 2016	60.000 €
<b>TOTALE</b>			<b>970.000 €</b>

### Caritas Italiana nei Balcani

Lo scoppio dell’Emergenza profughi, con l’arrivo di circa 1.000.000 tra Giugno e Dicembre del 2015 e i primi mesi del 2016 ha richiesto un attivo coinvolgimento della Caritas Italiana a sostegno della Chiesa e Caritas locale. I progetti promossi e sostenuti sono riportati nella tabella riassuntiva 2 qui di seguito:



## 2. Tabella riassuntiva progetti nei Balcani

PAESE	Attività implementate	BUDGET
Serbia	<b>Progetto ERICE, Emergenza rifugiati e migranti lungo la rotta Balcanica:: Aiuti d’urgenza.</b> Caritas Serbia ed il network delle Caritas presenti in Serbia stanno operando fin dai primi giorni tramite un ampio programma di Emergenza. Caritas Serbia è presente in tutti i luoghi di transito e di sosta: al confine con la Macedonia (Campo di Presevo), al confine con la Bulgaria (Danilovgrad, Bosilegrad, Zajecar), a Belgrado (stazione dei treni e degli autobus e Campo per richiedenti asilo di Krnjaca), e al confine con la Croazia (Campi di Adasevci e di Sid). Caritas ha offerto cibo (pacchetti alimentari, acqua, tè caldo, zuppe calde), materiale igienico-sanitario (soprattutto per donne e bambini) ed anche articoli per l’inverno (giacche invernali, scarpe, calze, berretti di lana, k-way, sacchi a pelo). Caritas ha inoltre provveduto a installare delle docce a Belgrado per i migranti e dei servizi di lavanderia nei campi di Presevo e di Krnjaca.	80.000 €
Serbia	<b>Progetto ERICE, Emergenza rifugiati e migranti lungo la rotta Balcanica: Accoglienza Diffusa</b> Oltre alla risposta immediata di emergenza, la Chiesa serba con il supporto di Caritas italiana sta allestendo alcune strutture lungo la rotta per garantire accoglienza e servizi di medio-lungo periodo ai migranti. Nella parrocchia greco-cattolica di Sid viene ristrutturata la casa parrocchiale per poter avere circa 40 posti letto (per l'accoglienza di migranti e/o volontari) e una lavanderia professionale per il lavaggio di lenzuola, asciugamani e indumenti in uso all'interno dei campi profughi di Sid e Adasevci. Nella parrocchia della cattedrale di Belgrado è invece in allestimento una cucina professionale che potrà servire fino a 300 pasti caldi al giorno per i migranti in transito o in sosta nel campo di Krnjaca (oltre che per la popolazione vulnerabile locale). Infine sempre in Belgrado è in allestimento una lavanderia della Caritas diocesana che servirà a lavare i vestiti dei migranti e le lenzuola e asciugamani del campo di Krnjaca.	200.000 €
Macedonia	<b>Progetto ERICE, Emergenza rifugiati e migranti lungo la rotta Balcanica:: Aiuti d’urgenza.</b> Caritas Macedonia è presente con i propri operatori e volontari sia al Campo di transito di Gevgelija (confine greco-macedone) sia al Campo di transito di Tabanovce (confine macedone-serbo). In entrambi i campi, Caritas si occupa della distribuzione del cibo e dell’acqua: vengono distribuiti sia pacchetti alimentari (contenenti pane, biscotti, succo, acqua) sia cibo caldo (zuppe e tè). Fino ad ora sono stati distribuiti oltre 30.000 pacchi alimentari e 50.000 porzioni di cibo caldo. Vengono inoltre distribuiti kit igienico-sanitari per donne e bambini e abbigliamento invernale per i migranti che compiono il loro viaggio senza essere adeguatamente protetti dal freddo di questa stagione.	110.000 €
Macedonia	<b>Progetto ERICE, Emergenza rifugiati e migranti lungo la rotta Balcanica: Accoglienza Diffusa (2015-2016).</b> Per dare risposte in termini di accoglienza ai migranti, la Chiesa macedone sta programmando l'acquisto e l'allestimento di una struttura polifunzionale nella parrocchia di Gevgelija (al confine con la Grecia) che offrirà sistemazione a migranti e volontari, servirà come centro di coordinamento degli aiuti per il sud e come magazzino. Inoltre, sono in adattamento un paio di strutture delle parrocchie della città di Strumica da cui provengono la gran part dei volontari macedoni che operano per i migranti.	170.000 €
Croazia	<b>Aiuti d’Urgenza:</b> Caritas Croazia è presente fin dall'inizio della crisi migratoria all’interno del Campo di transito di Slavonski Brod, unico luogo di transito e sosta dei migranti nel paese. Circa 50 tra operatori e volontari provenienti dalle parrocchie della zona hanno offerto i loro servizi 24 ore al giorno all’interno del campo, suddivisi in tre turni. I volontari Caritas distribuiscono cibo, tè caldo (circa 300 litri al giorno), materiale igienico-sanitario, scarpe, ma anche giacche invernali, berretti di lana, guanti e sciarpe per i migranti non adeguatamente abbigliati per questa stagione.	10.000 €
<b>TOTALE</b>		<b>570.000 €</b>